

Oratorio Salesiano «S. Giovanni Bosco»

Corso Vittorio Emanuele, 53 - Tel. (0934) 81208

93013 MAZZARINO (CL)

*Per b. Fiora
saluti
di tutti*

Carissimi Confratelli

La Famiglia Salesiana che opera in questo centro agricolo dell'entroterra Nisseno, è stata nel giro di un mese dolorosamente provata dalla morte della direttrice del collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice Sr. Rosa Ferlito, avvenuta il 27.12.1974 e poi dalla scomparsa improvvisa del compianto confratello



Sac. GIUSEPPE CRUCILLA'

di anni 62 - 34 di sacerdozio - 44 di professione

Il nostro D. Giuseppe il 21 Dicembre 1974 ritornava da Gela, in motorino, dopo aver fatto un'ora di Religione all'Istituto Professionale di Stato, quando a due Km. dalla città, colto da malore, sbandava cadendo malamente nella cunetta che fiancheggia la strada. Amorevolmente soccorso, veniva assistito continuamente dai confratelli che assieme all'equipe dei medici dell'ospedale civico di Mazzarino si prodigavano per strapparli alla morte.

Accorreva subito al Suo capezzale la sorella Sr. Rosa, figlia di Maria Ausiliatrice; purtroppo, dopo 36 ore di penosa agonia il nostro



D. Giuseppe rendeva la Sua anima a Dio. Erano le 23 e 25 del 22 dicembre 1974.

I funerali solenni si sono svolti la vigilia del S. Natale alla presenza di S. Ecc. Mons. Sebastiano Rosso, vescovo di Piazza Armerina, del nostro sig. Ispettore D. Amedeo Verdecchia e di una larga rappresentanza di confratelli, di Figlie di Maria Ausiliatrice, di ex Allievi convenuti da ogni parte della Sicilia.

La Sua salma giorno 28 è stata trasportata a Palermo nel cimitero dei Rotoli e tumulata nella nostra Cappella.

D. Giuseppe ci ha preceduti nell'eternità, lasciando in tutti coloro che lo hanno conosciuto profondo dolore e triste rimpianto. Alle parole di conforto che con paterno tratto di bontà ci ha fatto pervenire il nostro Rev.mo Rettor Maggiore D. Luigi Ricceri, hanno fatto eco i telegrammi e le lettere di condoglianze, provenienti da ogni parte d'Italia, che esprimevano il cordoglio per l'improvvisa scomparsa dell'estinto e l'ammirazione per le Sue alte doti di mente e di cuore.

Egli nacque a Canicattì prov. di Agrigento, il 9.5.1912, dagli ottimi genitori: sig. Michele Crucillà e sig.ra Felicita Petix, che seppero educare la numerosa prole al santo timor di Dio, donando alla chiesa tre di essi: il nostro D. Giuseppe, Sr. Rosa figlia di Maria Ausiliatrice e Sr. Filippina delle Orsoline.

Nel 1926, veniva avviato dal nostro indimenticabile D. Antonio Fasulo all'Aspirantato di Pedara e tre anni dopo il 27.10.1929, festa di Cristo Re, faceva la Sua vestizione religiosa a S. Gregorio di Catania. L'anno seguente emetteva i sacri voti triennali.

Trascorse il Suo tirocinio nelle nostre case salesiane di Taormina (dal 1933 al 1935) e poi a Catania nel nostro Istituto S. Francesco di Sales, dove conseguiva la licenza liceale con mezza esenzione alle tasse

Il 26 luglio 1936 emetteva nel nostro Istituto Salesiano S. Luigi di Messina la professione perpetua e ad ottobre iniziava nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino alla Crocetta gli studi della Sacra Teologia e si iscriveva alla Facoltà Giuridica.

Il 2 Giugno 1940 veniva consacrato sacerdote a Torino nella basilica di Maria SS. Ausiliatrice. Due anni dopo conseguiva la licenza di Diritto Canonico. Iniziava così nel 1942 il Suo insegnamento nell'Istituto teologico di Chieri il Diritto Canonico e di Liturgia, rivelando la Sua matura preparazione umanistica e teologica. Contemporaneamente si prodigava nell'apostolato sacerdotale sia nelle sacre confessioni come nella predicazione rivelando il Suo zelo come cappellano dei militari. Insegnerà pure nel nostro Studentato Teologico di Montebelluna (Padova) e dal 1943 al 1945 in quello di Lanzo Torinese.

Fu proprio in questi anni di guerra, come assistente dei militari,



che manifestò tutto il Suo zelo sacerdotale per lenire le sofferenze dei soldati e dei partigiani, dei prigionieri e degli ostaggi, parecchi dei quali riuscì a salvare dalla pena capitale, mettendo a repentaglio la Sua stessa vita. Si prodigò generosamente per lo scambio dei prigionieri tra gli opposti schieramenti strappando dovunque l'ammirazione per il Suo spirito di abnegazione e la Sua fede sacerdotale.

Nel luglio del 1945, a causa delle malferme condizioni di salute del padre Suo, ritorna in Sicilia con una colonna di profughi, portando a centinaia di famiglie il conforto di notizie dei loro congiunti militari, prigionieri di guerra o partigiani imboscati sui monti. Dal 1945 al '47 sarà insegnante di Diritto Canonico, di Sacra Scrittura e di Liturgia ai teologi dell'Ispettorato Sicula che a causa degli eventi bellici saranno riuniti al S. Francesco di Catania e l'anno seguente trasferiti a S. Gregorio di Catania. Nel 1948, sarà destinato nell'Istituto Salesiano S. Francesco di Catania come direttore dell'oratorio quotidiano, manifestando le Sue particolari qualità organizzative apostoliche nel nascente riparto degli Esploratori, nella riorganizzazione del Comitato Dame Patronesse, nello sviluppo delle Associazioni di Azione Cattolica e nel rilancio delle nostre Compagnie Religiose.

Malgrado il suo molteplice lavoro continuerà il suo insegnamento di Diritto Canonico e di Sacra Liturgia nello Studentato Teologico di S. Gregorio di Catania, dove si recherà tre volte la settimana.

Nel 1950 i superiori lo destineranno nella nostra Parrocchia Salesiana di S. Matteo a Messina, dove svolgerà la Sua attività sociale apostolica tra le migliaia di baraccati, nell'oratorio maschile e femminile parrocchiale alla Giostra, dando vita ad una cucina economica per i poveri della zona e continuando ad insegnare studentato teologico che si era trasferito all'Istituto «S. Luigi» di Messina.

L'anno seguente dal '51 al '53 sarà a Catania nel nostro Istituto S. Cuore della Barriera come direttore dell'Oratorio, manifestando il suo entusiasmo apostolico e la sua generosa attività in questo campo.

Negli anni successivi lo vedremo a Messina S. Luigi come prof. di diritto canonico, a Taormina e a S. Agata di Militello come insegnante e dal '56 al '59 a Palermo nel nostro Istituto Salesiano di Sampolo come confessore, insegnante e delegato dei vari centri di Cooperatori della zona. Continuerà questa Sua particolare attività, apostolica a vantaggio dei Cooperatori e degli ex Allievi nella nostra Casa di Aspirantato di Pedara ('65-'69), dove oltre l'insegnamento avrà cura dell'annesso oratorio, cattivandosi la stima e la benevolenza di tutti.

I superiori dopo i tre anni ('69-1972) trascorsi a Gela, lo destineranno in questa nostra Casa Salesiana di Mazzarino, dove il buon Dio lo chiamerà alla Casa del Padre.



Il nostro D. Giuseppe si era preparato a questo passo, avendo d'innanzi a se continuamente il pensiero della morte al quale si richiamava spesso nelle sue prediche.

La sofferenza in questi ultimi anni di Sua vita, possiamo dire che gli fosse abituale a causa della deformazione progressiva della colonna cerebrale, del riacutizzarsi dei reumatismi, della sciatica e di altri vari malanni che sapeva sopportare con gioiosa sopportazione.

Sapeva rendersi piccolo coi piccoli, intrattenendosi parecchie ore al giorno coi ragazzi, che curava in modo particolare, promuovendo la divozione all'angelico giovane S. Domenico Savio e istillando in essi il santo timor di Dio. Dedicava parte del suo tempo al ministero sacerdotale della Sacra Confessione, dove correivano numerosi i fedeli per ricevere un consiglio, conforto alle loro pene e la riconciliazione col Padre.

Non mancò di svolgere parte del Suo apostolato in mezzo alla gente umile, sofferente ed emarginata prodigandosi in tutti i modi per alleviarne le sofferenze. S'interessava di quanti - e non erano pochi - continuamente lo cercavano per raccomandargli i loro congiunti al fine di essere aiutati nel disbrigo di pratiche lunghe presso Enti e Ministeri. Per tutti aveva una parola di conforto, un sorriso e un impegno di fare del Suo meglio per venire incontro da fratello ai fratelli bisognosi. E in questo trovava la valida collaborazione dei suo ex Allievi, sparsi in tutta Italia che uniti in una catena di bontà riuscivano a risolvere i casi più disperati.

Il suo carteggio epistolare ci mostra un particolare aspetto del Suo instancabile zelo sacerdotale. Da degno figlio di D. Bosco sapeva usar la penna per confortare, consigliare quanti si rivolgevano a Lui, come ad un Padre nei momenti difficili della loro vita sociale e coniugale. Non poche erano le persone che avendoLo conosciuto ed apprezzato negli anni della Sua permanenza a Torino, continuavano a scriverGli per ricevere la Sua direzione spirituale.

La morte improvvisa ha rubato il nostro confratello all'affetto di questa Comunità e della larga schiera di confratelli, operatori, ex allievi, Dame Patronesse e giovani e di quanti lo hanno conosciuto, stimandoLo per il Suo infaticabile zelo sacerdotale, per il Suo geloso attaccamento al carisma di D. Bosco, per la Sua Pietà Eucaristica e Mariana. Al nostro D. Giuseppe, che ci ha preceduti nella Casa del Padre, siamo invitati a dare una testimonianza di riconoscente affetto raccomandando a Dio la Sua anima perchè goda il premio riservato al «SERVO BUONO E FEDELE».

La Comunità di Mazzarino

